Data 03-12-2013

Pagina 41

Foglio

RIAMMESSI IN SOPRANNUMERO I CANDIDATI ESCLUSI DALLE FACOLTÀ A NUMERO CHIUSO. SISTEMA CHE NON FUNZIONA PIÙ

Bonus maturità, tra sanatoria e cattiva coscienza

DI GIORGIO CANDELORO

ontinuano i giri di valzer sul cosiddetto bonus maturità. Il 29 novembre il ministro Carrozza ha firmato il decreto ministeriale operativo che ripesca gli studenti non ammessi dopo i test alle facoltà a numero chiuso a causa dell'abolizione del bonus per i voti elevati ottenuti negli esami di stato 2013. In pratica entreranno tutti coloro che in estate sono rimasti fuori ma che con l'incentivo eliminato ce l'avrebbero fatta. Una sanatoria in piena regola cui il ministero ha dovuto acconciarsi dopo i balletti degli ultimi mesi: prima l'abolizione del bonus che era stato introdotto dall'ex ministro Profumo, poi le polemiche e i ricorsi degli aventi diritto e l'intervento dei Tar a loro tutela, infine la reintroduzione, solo per l'anno in corso, contenuta nel recente decreto istruzione. Che senso abbia il ritorno del bonus a test conclusi e graduatorie approvate lo si capisce leggendo il decreto e i numeri consistenti in esso contenuti: per salvare capra e cavoli, ovviamente, non si toccano gli ammessi della scorsa estate, ormai iscritti - in caso contrario i ricorsi sarebbero decine di

migliaia e si aprirebbe un gigantesco contenzioso - ma si consente agli «esclusi con bonus» di immatricolarsi in soprannumero fino al 9 dicembre prossimo. Unica condizione avere ottenuto nei test almeno venti punti, cioè la soglia minima non per l'immatricolazione ma per l'accesso alla graduatoria nazionale degli idonei. Ad anno accademico abbondantemente iniziato gli atenei italiani – non certo con dispiacere, si tratta pur sempre di un cospicuo introito in tasse universitarie- si vedranno arrivare un esercito inaspettato di oltre novemila aspiranti medici, quasi altrettante matricole di architettura e poco meno di duemila tra candidati a odontoiatria e veterinaria. E chi nel frattempo si fosse iscritto ad altre facoltà potrà comunque accedere a quelle a numero chiuso l'anno prossimo. Le graduatorie dei nuovi ammessi verranno rese note solo il prossimo 18 dicembre e gli studenti saranno immatricolati entro il 31 gennaio, con il paradossale risultato di aver saltato netto il primo semestre e, ovviamente, i relativi esami. A occhio e croce una gran confusione con la pezza che sembra addirittura peggiore del buco.

Il decreto è infatti una specie di palliativo con il quale si è cercato di porre rimedio all'errore di aver abolito il bonus per l'anno in corso e non a partire dal prossimo, privando così di un diritto acquisito chi a luglio scorso è uscito dal liceo con voti di eccellenza. Una scelta demagogica e superficiale, forse dettata dalla cattiva coscienza su

un tema più ampio, quello del numero chiuso, sistema di accesso all'università che in Italia non sembra proprio aver prodotto la meritocrazia e la trasparenza promesse. Forse è tempo di riflettere su un percorso di selezione farraginoso e molto costoso che impone si nostri ragazzi una specie di rito di passaggio fortunoso e incerto come i test di ammissione. L'esempio francese potrebbe venirci in soccorso. Oltralpe l'iscrizione a medicina, facoltà ad accesso ristretto in tutta Europa, è libero, ma gli studenti sono sottoposti dopo il primo anno ad esami seri e severi per accertarne competenze, preparazione e attitudini. Il tutto avviene all'interno delle facoltà e nell'ambito del lavoro ordinario dei docenti. Chi non è adatto a diventare medico va a fare altro, avendo perso un anno soltanto e senza appesantire pletorici eserciti di fuori corso.

